

*Anno IV - n. 6*

*Novembre  
Dicembre 1958*

Spedizione abbon.  
postale gruppo 3

# *Ignis Ardens*

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°



# HABEMUS PAPAM

*Ancora una volta la promessa del Salvatore « Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli » è rinverdata sul tronco immortale della Chiesa cattolica; contro di esso anche la morte è impotente, perchè trionfa in quanto quel tronco è CRISTO e CRISTO non muore; il PAPA è il dolce CRISTO in terra e il PAPA non muore.*

*Duecentosessantaduesimo nella successione ininterrotta dei Pontefici Romani, GIOVANNI XXIII alle ore 17,15 del giorno 28 ottobre 1958, attorniato dalla testimonianza solenne del Sacro Collegio, sotto lo sguardo terrificante del Giudizio universale del Michelangelo, nella cappella Sistina, pronuciava quel « si » di accettazione del supremo magistero papale, che d'improvviso faceva scomparire nell'Eletto il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, per donare al Mondo il Papa GIOVANNI XXIII.*

*Nella esultanza universale dei figli, che hanno riavuto il Padre, il Pastore, il Maestro, Riese si è unita al coro osannante: « Te Deum laudamus »!*

*Nella emozione del sacro avvenimento, Riese rievoca, ricordi visite, episodi, concomitanze di avvenimenti storici che legano SAN PIO X a S.S. GIOVANNI XXIII ed affettuosamente anche Riese a Sotto il Monte.*

*La Piccola terra di San Pio X protesta la propria affettuosa fedeltà, la propria sudditanza di intenzioni e di opere al novello Pontefice, per il quale ripete, con impegno di fede e di amore, la strofa del poeta:*

*« Pietro, la tua ombra mi fa vedere il Sole ».*

(Riccardo Crashaw - Londra 1612)

**Eterno e Sommo Sacerdote, o Signore Nostro, che per benigna disposizione di adunare tutte le genti in un solo ovile e sotto un solo Pastore, mostrasti a Pietro la via di Roma, e in tal guisa ponesti sul capo dell'Urbe un diadema di verità e di grazia, dinanzi al quale riverenti e grati si inchinano i fedeli dell'universo, prendi questa città sotto le grandi ali della Tua Onnipotenza e della Tua Protezione.**

**PIO XII**  
12 marzo 1944

# A S. S. Papa Giovanni XXIII

(acrostico)

R - Roma divina, che di Pietro è sede,  
O - Osanna innalza, cui fa eco il mondo,  
N - Non più la Chiesa in gramaglia vede;  
C - Canta, all'incontro, l'inno più giocondo!  
A - Ancora il regno ha il suo PASTORE, Erede  
L - Legittimo di Cristo e sotto il pondo,  
L - Le spalle curve, in sul trono siede,  
I - Indomito NOCCHIER, che voga a fondo!

A - Ave, o Giovanni! Tu da la marina  
N - Non rechi a Pietro la Tua prora stanca,  
G - Già coronata di virtù divina!  
E - Eccelsa porti la Tua Man, che, franca  
L - La Nave al porto adduce con vigor,  
O - Ov'è la Vita e la Virtù e l'Amor!



*Date carissime al cuore di Riese Pio X*

Nei cinque anni di permanenza a Venezia Sua Eminenza il **Cardinale Angelo Giuseppe RONCALLI** — S. S. GIOVANNI XIII — fu a Riese per ben tre volte e forse anche qualche altra volta, ma incognito.

Il 26 maggio 1954 con Sua Emin. il Card. Francesco Spellman Arcivescovo di New York con le LL. EE. Mons. Cicognani (ora preconizzato Cardinale), Mantiero e Carraro.

Il 4 luglio 1954 per la solenne commemorazione della Canonizzazione di Pio X.

Il 3 settembre 1957 per il Pontificale ed Omelia per la celebrazione della prima festa liturgica di S. Pio X e per la inaugurazione della stele in memoria del Card. J. Monico, da Riese, Patriarca di Venezia.



S. E. il Card. Roncalli — PAPA GIOVANNI XXIII — a Riese per le celebrazioni in onore di S. PIO X; è accompagnato da S. E. Mons. Mantiero, dalle LL. EE. Mario Mocchi, dell'Ordine del S. Sepolcro; On. Scalfaro; Dott. Fontanelli Prefetto di Treviso ed altre Autorità.

# Il Novello Pontefice

*E' figlio della terra Bergamasca, dove più forte fiorisce la fede; nato a Sotto di Monte il 25 novembre 1881, terzo dei dieci figli di Giovanni Battista Roncalli e Mariana Mazzola, con la vita ebbe dai piissimi genitori il dono grande della fede. Ereditò semplicità di vita, di tratto, di sentire: fermezza di carattere, giovialità di maniere, dalla famiglia paterna, che priva di beni di fortuna, viveva e vive ancor oggi modestamente, con il lavoro dei campi.*

*Il parroco del vicino paese di Cârviso, dove ogni mattino a piedi il bambino si reca, da Sotto il Monte, lo inizia ai primi passi del sapere: non eccelle, in verità, ma di compenso dimostra di quanti piccoli tesori sia ripieno il piccolo suo cuore. Nel 1891 entrò in Seminario a Bergamo, per gli studi ecclesiastici, che continuerà a Roma, alla Università Lateranense, ove conseguirà la laurea in teologia. Il 10 agosto 1904 a Roma celebra la prima Messa, quindi nel paese natale; qui il Vescovo di Bergamo Mons. Radini Tedeschi viene a cercarlo per averlo proprio segretario; contemporaneamente insegna nel Seminario; la guerra 1915-918 lo ha militare in sanità e quindi Cappellano dell'Esercito, pieno di unzione santa! A guerra ultimata don Angelo Giuseppe Roncalli torna a Roma, presso Propaganda Fide; nel 1925 Pio XI lo promuove Arcivescovo di Areopoli e da allora comincia la peregrinazione per i paesi della Grecia, della Turchia ed in Bulgaria, come Delegato Apostolico. Le chiare virtù sacerdotali, le eccezionali qualità diplomatiche del Roncalli, lo segnalano per la Nunziatura di Parigi, dove, nonostante criticissime situazioni politiche, Egli si fa amare, senza distinzione da chicchessia. Pio XII il 12 gennaio 1953 eleva Mons. Roncalli a Cardinale, ricevendo la berretta cardinalizia dallo stesso Presidente Auriol all'Eliseo, per un antico privilegio. Al compimento del 71° anno Pio XII lo destina alla sede di Venezia, dove in cinque anni ha lasciato incancellabile opera di alto ministero, di consolante bontà e di generale devota ammirazione.*

*Il Conclave del 28 ottobre scorso, lo proclama PAPA ed il mondo Lo saluta col nome venerato di PAPA GIOVANNI XXIII°. Ad multos annos!*



S. S. GIOVANNI XXIII nel giorno dell'Incoronazione.

Cantano di Te, o Immacolata, il cielo, la terra e la chiesa. « Chi è Costei che viene innanzi, splendida come l'aurora che sorge? ».

« Tutti cantavan: « benedetta Te fra le figlie di Adamo e benedette siano in eterno le bellezze Tue! ».

« Cose gloriose furono dette di Te, perchè grandi cose in Te fece Colui che è potente ».

*L'Immacolata!*

Venne un tempo, fissato dall'eternità e per l'eternità, in cui Iddio determinò la propria pietà per l'uomo e dispose di conciliarlo a Sè, innalzando in mezzo agli uomini peccatori e prevaricatori il Tabernacolo dell'amore.

Esso doveva chiudere — e chiuse — in sè il Cristo, non tanto per la propria bellezza corporale, dice san Massimo, quanto per la grazia originale.

Maria fu concepita da genitori soggetti alla colpa originale: Gioacchino ed Anna; Gioacchino, che « Tu, o Signore, mettesti a capo delle opere uscite dalle Tue Mani »; Anna sulle cui « labbra è diffusa la grazia ». E quale opera più mirabile delle Tue Mani, o Signore, di quella della Tua stessa Madre? E quale grazia più divina di quella di Maria che l'universo intero saluta « tota pulchra » e « gratia plena »?

L'opera per essere completa deve avere ogni grazia; la grazia per essere perfetta deve essere esente anche dall'ombra di male. Ecco Maria è la privilegiata che in Sè assomma questi privilegi, sia per volontà di Dio, sia in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore dell'uomo; li assomma fino dal primo istante del proprio concepimento.

Annota il Roschini che, nell'assegnare alla Figlia di Gioacchino e di Anna, il nome di MARIA, i sacerdoti elevarono questa preghiera: « Dio dei nostri Padri, benedite questa Fanciulla e datele un nome che rimanga celebre in tutte le generazioni ». Ed ancora: « Dio di gloria, volgete lo sguardo su que-

## In onore al Novello Pontefice

Appena giunta la consolantissima notizia della nomina del Cardinale Roncalli a **SOMMO PONTEFICE**, queste Autorità spedirono commossi telegrammi di omaggio:

« Ripetuto privilegio paterne visite et ispirata parola concesso terra natale san Pio Decimo est motivo particolare commossa esultanza elevazione Vostra Sommo Pontificato et dolce motivo doverosa preghiera perchè reggimento spirituale mondo intero abbia sempre luce grazia assistenza divina.

« Apostolica benedizione che con tutta parrocchia invoco sia nuovo pegno affetto Vostra Santità per piccola patria Vostro Santo Predecessore nella Cattedra del Giustiniani et nel Soglio di Pietro ».

LIESSI Arciprete

« Concittadini santo Pio Decimo depongono piedi Vostro trono filiale esultanza per suprema esaltazione Cattedra Pontificato Romano et allacciando spiritualmente odierno sacro avvenimento at ricordo incancellabile Vostra presenza a ripetuti avvenimenti in terra di Riese umiliano devozione obbedienza ripetendo commossi sentimenti che onoratissimo espressi occasione prima festa liturgica nostro Concittadino San Pio Decimo et inaugurazione stele venerato Cardinale Patriarca Monico.

« Sulle cristiane fortune cittadinanza Riese invoco confortatrice Benedizione apostolica ».

CARRARO Sindaco

Non poteva essere dimenticata anche la terra natale del novello Pontefice, umilissima, come Riese.

« Sindaco di Sotto il Monte

« Riese Patria Pontefice Pio X spiritualmente unita codesta terra natale venerato Sommo Pontefice Giovanni XXIII condidendone onore rivive giornate propria esultanza nella comune preziosa realtà umili natali Rappresentanti Cristo, entrambi Pastori nella Cattedra veneziana et entrambi Maestri infallibili nella Rocca di Pietro ».

CARRARO Sindaco Riese Pio X

sta Fanciulla e accordatele una benedizione che non abbia mai interruzione ».

A quel NOME santissimo chiediamo oggi, una BENEDIZIONE materna nella implorazione dell'IMMACOLATO CONCEPIMENTO che ci renda degni di poter ancor noi divenire tabernacolo dell'Altissimo nel mistero e nella realtà dell'Eucarestia.

# Motivo di gioia spirituale

La Santità di N. S. Giovanni XXIII<sup>o</sup> non volle lasciare la Sua cara Diocesi di Venezia priva del proprio Pastore e con un atto affettuoso e lungimirante del proprio potere si degnò trasferire dalla sede di Verona a quella veneziana S. Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Urbani, quale Patriarca e dopo pochi giorni preconizzarlo Cardinale di S. R. C.

Riese ha gioito di questa nomina; l'immediato Successore di Papa Giovanni XXIII<sup>o</sup> è ben degno di sedere in quella Cattedra che conobbe la santità e l'operosità apostolica di un Monico (di Riese), di un Sarto (S. Pio X) e di un Roncalli (S. S. Giovanni XXIII); è degno per la fede profonda, l'umiltà esemplare, la dottrina luminosa, la fermezza apostolica, il tratto paterno che, con altre virtù e doti, ingemma l'anima, il cuore, l'attività di S. E. Mons. Urbani.

Riese non dimentica di avere accolto, devotamente esultante, l'allora Eccellentissimo Vescovo di Verona Mons. Urbani venuto al seguito di S. Eminenza il Cardinale Mimmi, dopo le giornate del Congresso Missionario

Nazionale tenute a Padova nel 1956.

Riese, infine, ricorda la commemorazione, profonda di dottrina e di reverente affetto, tenuta dall'Eccellenza Mons. Urbani il 24 novembre 1944 nel palazzo patriarcale, in onore di San Pio X, presenti i venerati e compianti Card. Piazza Adeo-dato e Vescovo Jeremich Giovanni. Rileggendo quelle pagine auree, la figura del Santo nostro balza fuori in tutta la sua naturalezza, la sua bontà, la sua fermezza, la sua santità.

Riese augura che il novello Pastore della città e Diocesi di S. Marco, della giurisdizione metropolitana del Veneto, insediato nella «sala maggiore» del palazzo del Patriarcato, possa rispondere (e risponderà di certo con infinito amore di sentimenti e di opere) a questo interrogativo:

«Con indovinato consiglio è stata scelta questa Sala, che sembra ancora così pregna della Sua (Pio X) amabile presenza, che non ti stupiresti di vederLo apparire, là, a quella porta, nella dimestichezza della nera veste talare, l'occhio vivo e



S. E. Mons. GIOVANNI URBANI — attuale Cardinale Patriarca di Venezia — in visita a Riese, accolto dalle Autorità locali.

penetrante, il volto illuminato dal suo abituale sorriso, ed avanzare tra noi, istupiditi e commossi, segnando «me» con l'in-

dice scherzosamente severo: «Fio mio, cossa fastu?» (dalla Commemorazione di Mons. Urbani sul Card. Sarto).

# La mamma di Pio X

L'ho osservato più volte nelle mie visite alla casetta di Pio X.

Ci sono tanti ricordi che obbligano il visitatore a fermarsi, per curiosare con commossa ammirazione. Ma c'è una immagine in fototipia, raccolta in semplice cornice, dinanzi alla quale le donne — specialmente le madri — sostano a lungo: vi appuntano anche l'indice per additarsela a vicenda, la guardano in silenzio e se ne allontanano commosse, quasi orgogliose.

E' il ritratto di Margherita Sanson, la invidiata madre di S. Pio X.

E' una foto scattata a Venezia (non si sa in che anno) e un po' sbiadita dal tempo. Ma è un ritratto che affascina subito e non lo si dimentica più.

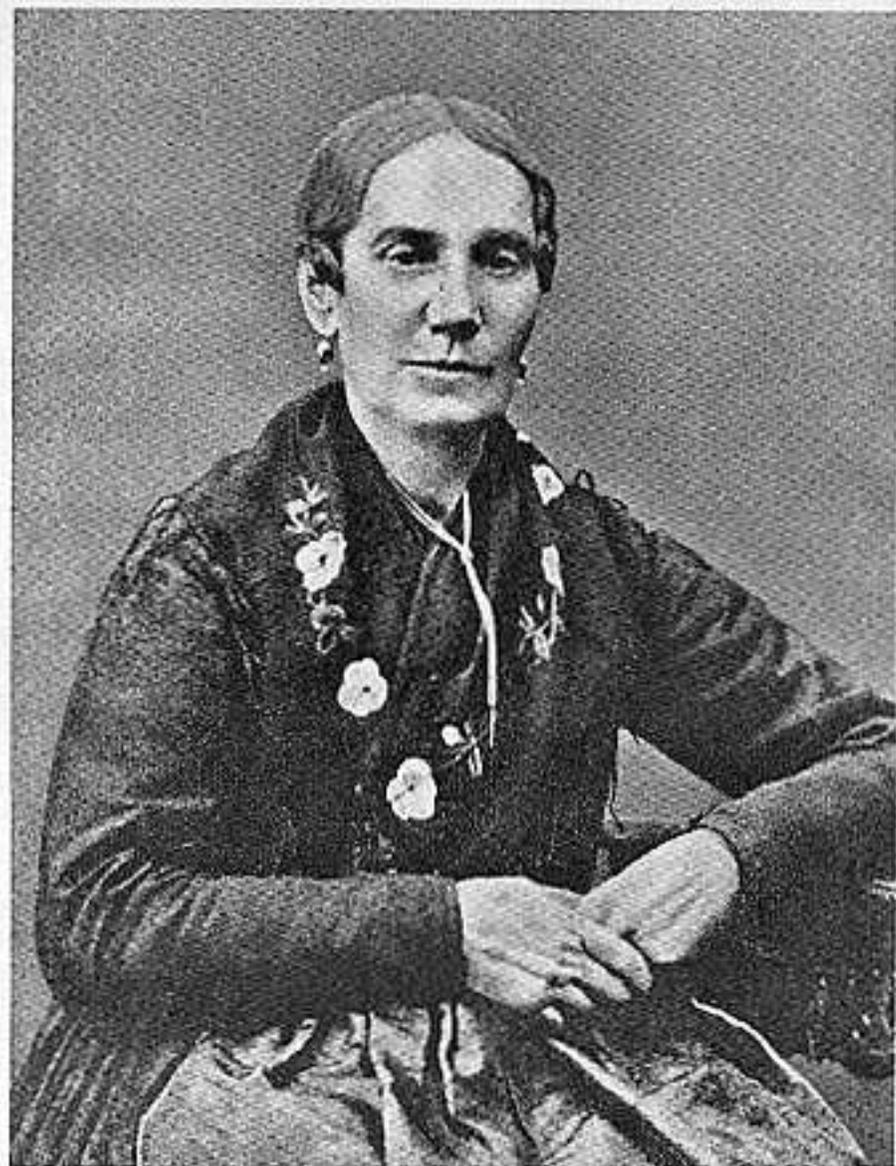
René Bazin lo descrive quasi... col fiato sospeso: basta guardarlo « per indovinar la sua anima e salutare questa *Mater admirabilis*... Essa sta seduta sopra una seggiola, porta un vestito accollato e di stoffa resistente, un grembiule che doveva esser di seta, una pezzuola incrociata, scura, orlata a gran fiori; bene eretta nella persona; si sente ch'è pronta ad alzarsi, e che v'è abituata. Ma è il viso che attira l'attenzione. Marghe-

rita Sarto non sorride... Le tante fatiche, i tanti pensieri hanno assottigliato le gote, al disotto degli zigomi e all'altezza dei labbri, che son fini. Ha il naso regolarissimo, gli occhi piccoli, senza timidezza e senza vanagloria, una bella fronte larga e, sopra, dei capelli grigi, divisi da una riga, e lucenti. Questa donna del popolo italiano ha un'aria di dignità, di serietà, di bontà, di distinzione naturale. Davvero ch'essa è nobile: è una di quelle principesse di fede, di accettazione del dovere, di tenerezza familiare e di silenzio, che vivono ignorate dal mondo, in ogni paese cristiano; è la madre del Papa ».

## « MARGHERITA » FIORE DI CAMPO

A Vedelago, campestre paese trevisano, c'è ancora la casetta dei Sanson, dove nacque Margherita il 3 marzo 1813. I genitori, Melchiorre e Maria Antonini, sposi dalla semplice laboriosità e dalla radicata religiosità, l'accettarono da Dio come un... fiore e le imposero il nome di un fiore: Margherita, fiore di campo, bello e nascosto. Sarebbe proprio stata così.

Ancor giovane, passò con la famiglia a Riese, e continuò la sua arte di « sarta di campagna ». Aveva appena 20 anni:



la sua modestia, serietà, laboriosità si imposero all'ammirazione di un certo GiamBattista Sarto di Riese. L'ammirazione divenne amore, e l'amore fu comandato e chiamato santo nel cristiano rito di nozze, il 13 febbraio 1833, con la benedizione del cappellano delegato Don Pier Paolo Pellizzari.

GiamBattista Sarto aveva già 40 anni. Agente comunale, aveva passato gli anni a servire il Comune di Riese (era quasi una tradizione nella famiglia Sarto), con il guadagno di mezza svanzica al giorno. Di lui non rimane ritratto, neppure la tomba. Abituato a diuturno lavoro, probabilmente era di po-

che parole, semplice. Certo, avendo scelto in isposa Margherita Sanson, doveva essere uomo giusto, pio, di ferma fede.

La fecondità di Dio allietò i coniugi Sarto. La prima culla, il 9 gennaio 1834; l'anno seguente, 2 giugno 1835, la seconda culla, quella di Giuseppe futuro Papa; poi altre otto. Per gli sposi Sarto ogni nascita era un dono del cielo ed una festa per la casa.

Non mancarono gli appuntamenti con la morte: due piccole bare bianche: il primo e l'ultimo figlio maschio. Dopo 19 anni di concorde «vita in due», partì anche lo sposo, il 4 maggio 1852. I rantoli del morente si intrecciavano con i vagiti dell'ultimo figlio, nato quattro giorni prima.

Nell'umile casetta rimase mamma Margherita con 9 figli. Giuseppe studiava a Padova ed era il suo abate. L'iscrizione scolpita sulla tomba di Margherita la rappresenta fra dolorose e liete vicende - rassegnata ed equanime - con senno virile cristiana educatrice dei numerosi figli.

## MADRE DI UN PRETE

C'era un legittimo orgoglio nel cuore della trentanovenne vedova Sarto: Dio l'aveva preferita a tante madri, chiamando al sacerdozio un suo figlio. Papà Giambattista quasi quasi si era opposto con il pretesto che Beppi era il più grandicello fra numerosi fratelli e, iniziando domani un lavoro, avrebbe assicurato una «entrata» per la magra economia della casa. La fermezza, però, di mamma Mar-

gherita decise per il sì. Quando Dio chiama, guai rifiutare l'invito! e ragionava cristianamente giusto.

Fu la vestale che protesse a due mani il fuoco di una vocazione sacerdotale e ne alimentò la fiamma con ardenti preghiere, con i quotidiani sacrifici di una vita immolata al dovere.

Già al figlio chierico lei stessa dava del «voi», pretendendo di essere imitata dai figli. «Voi»: lo vedeva già grande nella sua fede intensa, nel suo lungimirante intuito. E attendeva che spuntasse quel giorno di gioia, per baciare in un figlio il Sacerdote di Dio. Era questa la speranza che la sorreggeva nel quotidiano impegno, l'unica luce che proiettava coraggio alla sua vita difficile.

La generosa carità di un benefattore, il riesano Card. Jacopo Monico Patriarca di Venezia, sosteneva le spese di seminario del chierico Sarto. Lei non ce l'avrebbe fatta. Aveva sistemato un piccolo laboratorio di sartoria in casa: lavorava lei (si conservano ancora due ferri da stiro e la misura lineare in legno) e le figlie; ma la famiglia era numerosa e non c'erano altre risorse. Fu perfino costretta a vendere il letto matrimoniale.

In un momento di stanchezza, lo dirà al suo Beppi che passerà vicino a lei le vacanze autunnali: «Beppi, quant'è difficile la vita!». E si sentirà rispondere dal figlio quello che lei stessa tante volte gli aveva insegnato: «E' fatta apposta. Se fosse facile, mamma, dove sarebbe il nostro merito?».

Finalmente irruppe un festoso suon di campane. Il 18 settembre 1858, nel Duomo di Castelfranco Veneto, il suo Beppi veniva consacrato Sacerdote di Dio e, il giorno dopo, tripudiavano anche le campane di Riese che salutavano il Neo-Sacerdote Don Beppi per la prima Messa solenne.

## MADRE «TUTTA BIANCA»

Nella sua umile semplicità, mamma Margherita credeva di aver toccato il massimo della gloria. Ma questa gloria era l'inizio di un lungo luminoso viaggio. Lontana e nascosta, come la Madonna nel Vangelo, segue con trepidazione la strada del figlio sacerdote. A 45 anni, vede Don Beppi Cappellano a Tombolo; a 54 anni, Parroco a Salzano; nove anni dopo, a Treviso Direttore Spirituale in Seminario, Canonico e Cancelliere di Curia; a 72 anni, abbraccia Don Beppi Vescovo di Mantova. Lo doveva vedere, il suo figlio, insignito della pienezza sacerdotale. E Mons. Giuseppe, prima di entrare a Mantova, nella Pasqua del 1885, venne a trovare la sua mamma che volle vedere e baciare l'anello episcopale e riaffermargli la sua gioiosa maternità: «Beppi, voi però non avreste questo anello, se io non avessi avuto quest'altro»; e gli mostrava sul dito grinzoso la sua modesta fede matrimoniale.

La vita impegnatissima di Pastore costrinse Mons. Sarto a rendere le sue visite a Riese sempre più rade e rapide. Ma la mamma (è proprio di tutte le mamme!) era più che vicina al figlio.

Nella prima metà di giugno 1893, portano alla ottantenne mamma Margherita un duplice annuncio: il suo Beppi è creato Cardinale e destinato Patriarca di Venezia. La fortunata genitrice l'avrà detto al Signore, in una tacita preghiera di offerta, il suo «Nunc dimittis».

Inferma, sul suo povero letto, si vide — in un giorno di ottobre 1893 — aprire la porta della camera e illuminare da una fiammeggiante porpora cardinalizia. Era proprio lui! il suo Beppi! Cardinale di Santa Romana Chiesa! Vinta dallo stupore, scambiò questo convenevole di semplicità: «Oh! Don Beppi, siete tutto rosso». E don Beppi, commosso, dovette constatare: «E vu, mare, si tutta bianca». Quell'autunno 1893 segnò l'ultimo incontro sulla terra di mamma Margherita col figlio Beppi.

La ottantunenne madre tutta bianca si impallidì ancor più nella serena morte, il 2 febbraio 1894, festa della Purificazione di Maria Vergine.

Una laconica epigrafe, dettata dal Card. Sarto, per una immagine-ricordo da distribuirsi ai suoi diocesani di Mantova e Venezia, riassume la vita della diletta sua madre... - che informata a vera pietà... - coronò con la morte - una vita di lavoro e di sacrificio.

Scese sotterra, nel cimitero campestre di Riese, la salma di Margherita Sarto Sanson, come s'adagia sulla terra la margherita del campo; vi riposa ancor oggi, protetta da un'umile cappella. La sua figura e il suo nome ascesero con l'ascesa del Fi-

glio e il mondo, più tardi, cercherà di lei per salutarla « benedetta fra le madri! », « mirabile madre del Papa! », « degna madre di Pio X Santo! ».

#### A TUTTE LE MADRI

Mamma Margherita parla a tutti lezioni di bontà, lavoro, sacrificio.

Parla specialmente alle madri di tutto il mondo, sottolineando la loro enorme responsabilità:

« Madri, siete voi che potete aprire al mondo i giorni di più felice età.

Custodite e vegliate il focolare: è il trono dal quale una donna può reggere gli uomini.

Sono raccolti nella mano di Dio e nella mano delle madri l'avvenire e la salvezza del mondo.

E, se Dio chiama a sé, con privilegiata vocazione, i figli che vi ha donato, non li rifiutate, ma dateGlieli con generosità e seguiteli con trepidazione! La dignità del figlio sarà il piedestallo della vostra gioia e della vostra grandezza ».

**p. FERNANDO TONELLO**  
cappuccino



#### *Tratto di amor filiale*

Alcun tempo fa fu a visitare i luoghi e le memorie di San Pio X, Mons. Enrico Maria Janssen Vescovo di Hildesheim; venne qui per un personale atto di devozione al Santo Pontefice e per assolvere ad una filiale promessa fatta alla propria Mamma, desiderosa di venire a pregare a Riese, ma colta dalla morte prima di realizzare questo pio desiderio.

Venne l'Eccellentissimo e celebrò qui la S. Messa, ammirò la casa, il museo di Pio X, pregò lungamente e quindi si avviò alla volta della casa comune: Roma.

A Lui « Ignis Ardens » presenta omaggio di riverenza, voti di fecondo apostolico ministero, al quale certamente, invocherà benedizioni la pia Madre, assunta già alla gloria del Signore.



## *Dona preziosa a Riese Pio X*

Fu la visita dell'Eccell.mo Vescovo di Tarbes et Lourdes, Mons. Theas.

Egli, recandosi a rendere omaggio al novello Pontefice Giovanni XXIII, desiderò venire a Riese, pellegrino di un particolare amore e di una speciale devozione al nostro Santo. Basta pensare al grande Tempio (dopo la Basilica di San Pietro a Roma, il più grande del mondo che finora sia stato innalzato) che Mons. Theas volle erigere a gloria di Pio X nella città del miracolo, presso la grotta benedetta di Massabielle, per giudicare quale sia il senti-

mento di Mons. Vescovo per il Figlio di Riese!

Accolto da Mons. Arciprete, dal clero locale, dal Sindaco e autorità del Comune, da moltissima folia e dalle scolaresche, S. Ecc. giungeva il 20 corrente proveniente da Venezia; in Chiesa, dopo l'adorazione, accolse l'omaggio che gli rese Mons. Arciprete, rievocando il recente pellegrinaggio a Lourdes della parrocchia di Riese; rispose Mons. Vescovo manifestando la propria intima gioia spirituale nel trovarsi nella Chiesa, nel paese del grande Pontefice, che tutto il mondo ama e che Lour-

des venera con speciale sentimento; ricordò l'anno centenario delle beate Apparizioni e lo innestò al ricordo dell'anno centenario della prima Messa di Pio X; quindi impartì la benedizione episcopale.

Ricevuto un simbolico mazzo di fiori dalle mani degli scolari, Mons. Theas si portò a visitare la Casetta, il Museo, quindi il Santuario delle Cendrole e l'Asilo, ovunque accolto con devozione ed entusiasmo e dovunque lasciando larghezza di benedizioni.

«Ignis Ardens» che nelle trascorse pubblicazioni ha avuto l'onore di riportare la Pastorale dell'Eccell.mo Vescovo di Lourdes, in occasione della consacrazione del tempio a S. Pio X, presenta il proprio riverente ossequio, la propria devozione e riconoscenza, che ripetono quelle espresse dal nostro pellegrinaggio a Lourdes e quelle contenute dal messaggio di questo Sindaco a quello della città Mariana, qui riportato:

«Al sig. Sindaco di Lourdes.

RIESE, la piccola terra natale del Romano Pontefice San PIO X, invia alla Terra benedetta della bianca SIGNORA dei Pirenei, il proprio fervido ed ammirato saluto, nella occasione felicissima per ogni cuore — della consacrazione della Basilica, in onore di SAN PIO X, per ministero dell'Eminentissimo e Venerato Cardinale di S.R.C. Angelo Giuseppe RONCALLI, Patriarca di quella vetusta Sede di Lorenzo Giustiniani, la quale conobbe l'amore e lo zelo del futuro santo Pontefice.

RIESE gode nell'intimo della propria anima che al grande

Suo FIGLIO aggiungasi nuova gemma di gloria, a quella della Santità, con la intitolazione della nuova Basilica, vero miracolo di fede ed arte.

RIESE affida questo suo messaggio di amore e di venerazione al PRIMO CITTADINO DI LOURDES, pregandolo di deporlo nell'ara consacrata del nuovo tempio, nella città di MARIA e di BERNADETTE, lambita dall'onda tranquilla e miracolosa del Gave, nella cerchia solenne dei Pirenei, come questo umile lembo di terra Italiana e Veneta vive all'ombra del glorioso Monte Grappa, nel murmure e nostalgico corso del sacro Piave».

Il Sindaco Ferdinando Carraro

Pervenne questa risposta, che viene tradotta dal testo francese, del sig. Sindaco di Lourdes:

«Al signor Sindaco di Riese.

La città di Bernadetta ha l'onore di avere una Basilica, dedicata a SAN PIO X. E' per questo che Lourdes è felice di ricevere il messaggio di Riese, la terra natale di Giuseppe SARTO.

Sarà dedicato, nella sala delle esposizioni del Comune di Lourdes, uno spazio tutto speciale a questo messaggio di Riese. Così si perpetuerà l'unione spirituale della Rocca di Massabielle, di questa terra dei Pirenei tanto cara a Santa Bernadetta, con la terra tanto amata da San Pio X, bagnata dal Piave, nella corona azzurra delle Prealpi Venete.

Accolga, sig. Sindaco, io La prego, il miglior ricordo di Lourdes, per Riese».

Il Sindaco Béguire

# Ad Die Illum

(continuazione v. n. precedente)

E' ora, per tralasciare qui la verità verso Dio, chi non troverebbe nella contemplazione della Vergine Immacolata una spinta a osservare religiosamente il precetto di Gesù Cristo, che Egli ha dichiarato suo per eccellenza e cioè che noi ci amiamo gli uni con gli altri, come Egli ci ha amato?

«Un grande segno — con queste parole l'apostolo S. Giovanni descrive una visione divina — un grande segno è apparso nel Cielo: una Donna vestita di sole coi piedi sulla luna e una corona di dodici stelle attorno al capo». Tutti sanno che quella Donna rappresenta la Vergine Maria che rimanendo integra, partorì il nostro Capo. L'Apostolo continua: «Avendo il frutto nel suo seno, il parto le strappava alle grida e le causava crudeli dolori». S. Giovanni, dunque vide la SS. Madre di Dio già in atto di godere l'eterna beatitudine e tuttavia travagliata da un misterioso parto. Quale parto? Il nostro certamente; di noi che, trattenuti ancora in questo esilio, abbiamo bisogno di essere generati al perfetto amore di Dio e all'eterna felicità. Quanto ai dolori del parto, significano l'ardore e l'amore coi quali Maria veglia su di noi dall'alto dei Cieli e lavora con infaticabile preghiera per completare il numero degli eletti.

Desideriamo che tutti i fedeli cerchino di acquistare quella virtù della carità e soprattutto approfitti-

no per questo delle feste straordinarie che stanno per essere celebrate in onore dell'Immacolata Concezione di Maria. Con quale odio, con quale frenesia viene oggi attaccato Gesù Cristo e la religione che Egli ha fondato! E quindi, quale pericolo per molti, pericolo attuale e imminente di lasciarsi trascinare dall'errore e di perdere la fede! «Colui che pensa di essere in piedi, si guardi dal cadere». E, nello stesso tempo tutti rivolgono a Dio con l'intercessione della Vergine umili e insistenti preghiere perchè riconduca sul sentiero della verità coloro che hanno avuto la disgrazia di allontanarsene. Sappiamo per esperienza che la preghiera che sgorga dalla carità e che si appoggia sulla intercessione di Maria non è mai stata vana. Certamente non ci si può aspettare che gli attacchi verso la Chiesa non abbiano mai a finire. «Infatti è necessario che vi siano le eresie perchè le anime di fede provata siano palesi fra di voi». Ma la Vergine non smetterà per conto suo di sostenerci nelle nostre prove, per quanto siano dure, e di continuare la lotta che ha incominciato al momento della sua Concezione, di modo che ogni giorno noi potremo ripetere: «Oggi è stata spezzata da Lei la testa dell'antico serpente».

E affinché i tesori delle grazie celesti elargite più abbondantemente del solito ci aiutino a congiun-

gere l'imitazione della Beatissima Vergine con gli omaggi che Le renderemo più solenni durante tutto quest'anno, e per arrivare così più facilmente a restaurare ogni cosa nel nome di Gesù Cristo, seguendo l'esempio dei nostri Predecessori all'inizio del loro Pontificato, abbiamo deciso di accordare a tutto il mondo una indulgenza straordinaria sotto forma di giubileo.

Perciò, appoggiandoci sulla misericordia di Dio Onnipotente e sull'autorità dei Beatissimi Apostoli Pietro e Paolo, in base a quel potere di legare e di sciogliere che ci è stato dato malgrado la Nostra indegnità: a tutti i fedeli in generale e a ciascuno in particolare, di ambo i sessi che abitano qui a Roma o che si trovano di passaggio, che avranno visitato tre volte le quattro Basiliche Patriarcali a cominciare dalla prima domenica di Quaresima 21 febbraio, fino al 2 giugno, compreso il giorno nel quale si celebra la solennità del Santissimo Sacramento, e che per un certo periodo avranno devotamente pregato per la libertà e l'esaltazione della Chiesa Cattolica e della Sede apostolica, per l'estirpazione delle eresie e la conversione dei peccatori, e la concordia di tutti i principi cristiani, per la pace e l'unità di tutto il popolo fedele, e secondo la Nostra intenzione; e che avranno, durante il periodo indicato, eccettuato i giorni non compresi nell'indulto Quaresimale, digiunato una volta usando soltanto alimenti magri; che, avendo confessati i loro peccati abbiano ricevuto il Sacramento dell'Eucarestia e così pure a tutti gli altri, di tutti i paesi fuori di Roma, che nel suddetto periodo o durante tre mesi da designarsi esattamente dall'Ordinario, anche non continui se ciò risulti più co-

modo per i fedeli, ma in ogni caso prima dell'8 dicembre, avranno visitato tre volte la Chiesa Cattedrale e in mancanza di questa la Chiesa Parrocchiale e ancora in mancanza di questa la principale Chiesa del luogo; e che avranno devotamente compiuto le altre opere più sopra indicate; concediamo e accordiamo l'indulgenza plenaria di tutti i loro peccati: permettendo anche che questa indulgenza, che si può ottenere una sola volta; possa essere applicata a guisa di suffragio alle anime che hanno lasciato questa vita nella grazia di Dio.

Permettiamo inoltre che i viaggiatori di terra e di mare, compiendo le opere più sopra indicate, appena tornati al loro domicilio ottengano la stessa indulgenza. Ai confessori approvati di fatto dai loro Ordinari diano la facoltà di commutare in altre opere di pietà quelle da Noi prescritte; questo a favore dei Regolari di ambo i sessi e di tutte le altre persone, comunque siano, che non possono compiere queste opere; con facoltà anche di dispensare dalla Comunione quei bambini che non siano ancora stati ammessi a riceverla. Inoltre, a tutti i fedeli in generale e a ciascuno in particolare, laici o ecclesiastici, regolari o secolari, di qualsiasi ordine o istituto, compresi quelli che esigerebbero menzioni speciali, Noi accordiamo il permesso di scegliersi a questo effetto un prete qualunque regolare o secolare fra i sacerdoti approvati (e di questa facoltà potranno essere anche le religiose, le novizie e le altre persone abitanti nei monasteri, purchè il confessore in questo caso sia approvato per le monache); questo prete, ove le suddette persone si presentino a lui in questo periodo e gli si confessino nell'in-

tento di ottenere l'indulgenza del giubileo e di compiere le altre opere che si esigono per questo, potrà per questa volta soltanto e unicamente nel loro interiore assolverli da ogni scomunica, sospensione e altre sentenze e censure ecclesiastiche, inflitte per qualunque causa dalla legge o dal giudice, anche nei casi particolarmente riservati a chicchessia, anche al Sovrano Pontefice e alla Sede Apostolica; non tuttavia senza avere imposta una salutare penitenza e tutte le altre ingiunzioni prescritte e, se si tratta di eresia, non senza l'abiura e la ritrattazione dovuta di diritto degli errori; lo stesso prete potrà inoltre commutare ogni specie di voto, anche pronunciato sotto giuramento e riservato alla Sede Apostolica (eccetto quello di castità, di religione o quelli che implicano l'obbligazione accettata da un terzo); potrà commutare i voti, dunque, in altre opere devote e salutari e se si tratta di penitenti costituiti negli ordini, anche regolari potrà dispensarli da ogni irregolarità contraria all'esercizio dell'ordine o all'avanzamento a qualche ordine superiore, ma contratta solamente per violazione di censura. Non intendiamo, d'altronde, con questa lettera, dispensare dalle altre irregolarità, qualunque esse siano e in qualunque modo contratte o per diletto o per difetto, sia pubblicamente, sia nascostamente, o per nota infamante o per qualche altra incapacità o inabilità; così pure non vogliamo derogare dalla costituzione promulgata da Benedetto XIV di felice memoria, che comincia con le parole: «Sacramentum poenitentiae» e finalmente non intendiamo che la presente lettera possa o debba essere di qualche utilità a coloro che Noi stessi e questa Sede Apostolica o

qualche Prelato o Giudice ecclesiastico avrà espressamente scomunicati, sospesi, interdetti o colpiti con altre sentenze o censure, o che saranno stati pubblicamente denunciati, a meno che abbiano dato soddisfazione nel periodo suddetto e che si siano accordati se possibile, con le arti.

Siamo lieti di aggiungere che permettiamo che durante il tempo del giubileo ciascuno conservi interamente il privilegio di ottenere tutte le indulgenze, anche plenarie, che sono state accordate da Noi o dai nostri Predecessori.

Finiamo questa lettera, Venerabili Fratelli esprimendo ancora la grande speranza che abbiamo nel cuore: e cioè che, per mezzo della grazia straordinaria di questo Giubileo che Noi accordiamo sotto gli auspici dell'Immacolata Vergine, molti che si sono miserabilmente separati da Gesù Cristo, torneranno a Lui e che rifiorirà nel popolo cristiano l'amore della virtù e l'ardore della pietà.

Cinquant'anni fa, quando Pio IX Nostro Predecessore dichiarò che l'Immacolata Concezione della Beatissima Madre di Gesù Cristo doveva essere ritenuta fondamentale nella fede cattolica, si vide, l'abbiamo ricordato, una incredibile abbondanza di grazia spargersi sulla terra e l'aumentata speranza nella Vergine a portare dappertutto un notevole progresso nella antica religione dei popoli.

Che cosa dunque ci impedisce di aspettarci qualcosa di meglio ancora per l'avvenire? Certamente noi viviamo in un'epoca triste e abbiamo il diritto di lamentarci con le parole del Profeta: «Non c'è più verità, non c'è più misericordia, non c'è più scienza sulla terra, la maledizione e la menzogna e l'omicidio e il furto e l'adul-

terio invadono ogni cosa». Ciononostante, in questo che si può chiamare un diluvio di male, l'occhio contempla, simile a un arcobaleno, la Vergine misericordiosa arbitra di pace tra Dio e gli uomini. «Io porrò un arco nelle nuvole e sarà un segno dell'alleanza fra me e la terra».

Si scateni dunque la tempesta e una densa oscurità invada il cielo; nessuno deve tremare; ma la vista di Maria placherà Iddio ed Egli perdonerà «l'arcobaleno sarà nelle nuvole e nel vederlo io mi ricorderò del patto eterno. E non ci sarà più diluvio per ingoiare la carne del mondo». Non c'è dubbio che, se noi ci affidiamo come con-

viene a Maria, soprattutto nel tempo in cui solennizzeremo con più ardente devozione la sua Immacolata Concezione; non c'è dubbio che noi sentiremo che Ella è sempre quella Vergine potentissima «che col suo virgineo piede ha schiacciato la testa del serpente».

Come augurio di queste grazie, o Venerabili Fratelli, vi impartiamo nel nome del Signore, con grande affetto, come pure ai vostri popoli l'apostolica benedizione.

Roma, presso San Pietro 2 febbraio 1904, anno primo del Nostro Pontificato.

**PIUS PP. X**

Da «Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici».

---

# In Memoriam

Papà e Figlio; 60 e 19 anni. Uomo e giovane di Azione Cattolica, spentisi per tragico investimento automobilistico la sera del 9 ottobre scorso, lungo la via che li portava alla Chiesa per assistere alla predica della santa Missione parrocchiale.

Due anime, due cuori, due esistenze strappate improvvisamente alla sposa e mamma, ai figli e fratelli ed ai congiunti, i quali tutti, forti della forza cristiana piangono ma sperano, soffrono ma offrono, ricordano ma pregano, rievocano ma perdonano. Il giudizio spetta solo al Signore!

Riese mai ha sofferto come in quel giorno: il lutto era di ogni famiglia del paese; ogni più piccolo fiore di questa terra fu per le due Salme benedette!

Vittorio Cremasco fu parrocchiano e cittadino esemplare, degno di ogni elogio e di essere additato ad esempio; fu attivo nelle file dell'A.C., nella scuola di canto, nei servizi volontari per la Chiesa.

Il figlio suo Mario, il carissimo Mario che saettando con la sua bicicletta, nelle competizioni sportive, formava l'invidia del-



**VITTORIO E MARIO CREMASCO.**

la nostra gioventù e la speranza del suo gruppo sportivo, era un giovane buono, sano, puro, ardente di fede.

Nessun cimento ciclistico lo ebbe, se prima, al mattino di buon'ora, non si fosse accostato alla Comunione; così «se vincerò sarà una grazia del Signore e se mi farò male ed anche se dovessi morire sarò in grazia di Dio» — sono testuali sue parole.

Quando partiva da casa, con la sua fiammante bicicletta, la mamma accendeva il cero a S. Pio X e si metteva in ginocchio; il papà, attraverso i campi, si portava alle Cendrole per implorare la Madonna per il figliolo.

Questo l'ambiente della famiglia Cremasco, così durissimamente colpita!

I giorni della santa Missione furono turbati da questo tremendo evento: la parrocchia comprese in esso una voce del Signore, che chiedeva un olocausto per la salute delle anime di Riese.

Vittorio e Mario furono trovati pronti alla chiamata; risposero e furono accette.

Noi ringraziamo con suffragi ed opere di bene gli Amici scomparsi, che pagarono per noi il tributo al Signore, per la nostra vita di ieri ed oggi rifatta più conforme alla legge di Dio.

# Lettera agli Emigrati

Carissimo fratello,

Nulla è più dolce che il ricordo delle ore di pace, di serenità, di letizia che così di rado puoi godere sulla terra, mentre la vita si assilla e ti incalza con le sue preoccupazioni e i suoi disinganni. E' ciò che ora accade a noi, che abbiamo avuto la fortuna di recarci a Lourdes ad offrire a Maria Immacolata il nostro tributo di amore, nel centenario delle sue apparizioni. Il nostro pensiero corre a te e vogliamo farti partecipe della nostra gioia.

E' il 29 settembre, giorno stabilito per la partenza. Al mattino, molto per tempo, ci riuniamo tutti in Chiesa, per ascoltare la S. Messa e per chiedere umilmente l'aiuto di Dio nei 3000 Km. che dovremo percorrere in questi giorni.

Lasciamo Riese, sotto un cielo un po' rannuvolato e con un bel canto nel cuore.

Breve sosta a Verona; quindi, di nuovo partenza finché, percorrendo la Gardesana, giungiamo nella pianura lombarda. Dopo Milano, che lasciamo di lato per seguire la strada di circoscrizione, arriviamo a Torino, il cui colle ci appare attraverso una leggera coltre di nebbia.

Dopo il pranzo, riprendiamo il viaggio, attraverso le Alpi Piemontesi. Al confine visita di controllo ai passaporti. E' già pomeriggio inoltrato. Ora, la strada scende verso la pianura. Al di sotto, ammiriamo Briançon tutta illuminata. Ver-

so le 21, arriviamo a Gap, stanchi; ma felici. Qui passeremo la notte.

30 settembre - Levata per tempo, S. Messa, colazione e, quindi di nuovo in corriera. Un'altra giornata di viaggio ci attende attraverso la pianura francese. Sostiamo ad Avignone per ammirare la magnifica cattedrale ed il palazzo dei Papi; attraversiamo Nîmes e per un tratto, ci accostiamo alla linea ferroviaria. D'improvviso, scorgiamo sui binari un treno, che segue la stessa nostra direzione. Porta a Lourdes i pellegrini dell'Unitalsi. Ci scambiamo un dolce effettuoso saluto.

Ed eccoci a Montpellier. Nel cimitero, in una semplice tomba, ornata di acacie e di fiori, riposa la buona Regina Elena. Sostiamo per una breve preghiera, poi in viaggio per Beziers, che sarà la seconda tappa del nostro viaggio.

1 ottobre - Alle cinque e mezza partiamo da Beziers verso Narbone. Dopo Carcassone ci fermiamo in un paesino per ascoltare la S. Messa e fare colazione. A Tolosa, attraversiamo la Garonna verde e maestosa, quindi, imbocchiamo una strada stupenda. La campagna è tutta un declivio, con ricche fattorie e mandrie e greggi. Fra poco saremo a Lourdes. Intanto offriamo a Maria l'omaggio delle nostre preghiere e dei canti più devoti. Ecco, finalmente profilarsi di lontano la Basilica nitida, chiara, fra una cerchia di monti, veramente stupenda. Sono queste per noi ore di ansia, di trepidazione....

Ed eccoci a Lourdes!

Siamo presi da una commozione indicibile, mentre rivolgiamo un pensiero di vivo ringraziamento alla Vergine Santa che ci ha concesso di venire nella sua terra benedetta. Nelle prime ore del pomeriggio ci avviamo verso la Grotta. Una bassa ed oscura nuvolaglia avvolge e intristisce il castello vicino e l'acqua, dopo una pioggia improvvisa e violenta, canta ancora nei rigagnoli della strada. Camminiamo ora nell'immenso recinto che racchiude questo scorcio di Paradiso. Ovunque, uomini e donne, d'ogni lingua e d'ogni paese, con la corona in mano, in fervorosa preghiera.

Si incominciano a vedere le prime miserie umane, i primi dolori, le prime vittime del triste retaggio di Adamo.

Finalmente la Grotta! Oh, come il nostro cuore è traboccante di emozione e di gioia! Mentre camminiamo, non riusciamo a distogliere lo sguardo dalla statua di Maria. Quel suo volto dolcissimo, ispirato, soavemente triste, quelle mani giunte che invitano alla preghiera, risvegliano in noi la gioia e la speranza. Saremo capaci di contemplarla in cielo?

Dinanzi a noi, intanto, una lunga fila di fedeli procede da destra verso sinistra, s'inoltra silenziosa nella grotta, per passare proprio sotto la piccola nicchia, in cui è apparsa Maria.

E allora vedi una cosa che ti colpisce profondamente il cuore. Mille e mille mani si tendono per supplicare, per implorare, per toccare quella roccia benedetta che tanti dolori e angosce e lacrime hanno così levigato. Ci infiliamo tra la folla col cuore commosso e passiamo sotto la grotta. Una grotta nu-

da, fredda, disadorna, ma da cui sprigiona il calore della fede, l'abbandono alla fiducia. E ciò che provi, è una cosa che non puoi ridire....

Più tardi ci avviamo con il nostro Monsignore, verso la Basilica di S. Pio X, per assistere alla Benedizione Eucaristica degli ammalati.

Intorno al grande altare, su cui viene posto l'Ostensorio con il Santissimo, giungono, a poco a poco, pellegrini da ogni dove. Innumerevoli sono gli Italiani, arrivati con l'Unitalsi.

Stiamo assistendo alla cerimonia più commovente del mondo.

E l'immensa Basilica, che prima ci appariva troppo triste nella sua semplicità, ora, animandosi, si fa bella: è la devozione che dà all'ambiente la sua particolare delicata sfumatura.

Seguiamo con lo sguardo la lunga processione che gira intorno al tempio, salmodiando. Alla fine, il Sacerdote si ferma dinanzi agli ammalati e fa scendere su ciascuno la benedizione di Dio.

- Signore, Ti adoriamo.
- Signore, crediamo in Te.
- Signore, speriamo in Te.
- Signore, colui che Tu ami è ammalato.
- Signore, se Tu vuoi, puoi guarirmi.

E le invocazioni si susseguono alle invocazioni, in un crescendo di fede e di speranza, per cui il Signore non può restare insensibile dinanzi a chi aspetta trepidante una stilla del suo amore divino.

Usciamo dalla Basilica sotterranea per recarci a visitare quella del S. Rosario.

Quand'ecco, scorgiamo, di lontano, qualcuno che si avvicina incu-

rioso ad un capannello di persone. Tutti si affrettano intorno, con la speranza di appagare quel desiderio da tempo sopito nel cuore: assistere ad un miracolo. Non che, per credere, ci sia bisogno di toccare con mano un prodigio celeste, poiché, il fatto stesso che Lourdes attiri ogni giorno migliaia e migliaia di persone, da tutte le parti del mondo, è già un miracolo: ma per partecipare ad una felicità insolita, per veder sorgere dal cuore di tanta gente un unico cantico di lode e di ringraziamento a Maria Santissima.

Ed ecco in una carrozzella, due bimbi gemelli, con una statuina della Madonna fra le mani. Presso di loro una giovane donna, modestamente vestita, ma sorridente, felice, con le mani tese verso le sue creature, come a proteggerle dalle... pressioni degli astanti. Si fa a gara per accarezzarli, spinti dalla convinzione di ricevere, attraverso i due bimbi, il riverbero di una luce immortale. Già, poiché da questa mattina i loro occhietti vedono....

Nella basilica della Madonna accompagniamo, col pensiero, quella mamma fortunata nel suo viaggio al di là dell'Oceano e lodiamo in cuor nostro la misericordia e la benevolenza della Mamma di tutte le mamme.

2 ottobre. Sono le cinque e mezza del mattino e siamo già davanti alla grotta.

Le campane vanno diffondendo il loro mattutino saluto alla Madonna, con una melodia che sa di Paradiso. C'è una gran folla in devota preghiera. Sono per lo più le crocerossine dell'Unitalsi che si prodigano, infaticabili e generose, all'assistenza di tanti poveri ammalati.

Tre Sacerdoti distribuiscono la Comunione a tutti coloro che si sono riuniti ai piedi di Maria. E sono davvero numerosi. Fra poco anche il nostro Monsignore celebrerà la S. Messa. Intanto noi preghiamo con vivissima fede.

Sono le 6 e mezzo. Monsignore si avvia verso l'altare. In questo stesso momento un altro Sacerdote, nella lontana chiesa delle Cendrole, si accomuna alle nostre preghiere ed offre, egli pure, all'Eterno Padre il Sacrificio di un'Ostia Santa e Immacolata.

Seguiamo la Messa e ci accostiamo a ricevere Gesù.

Il cielo si imperla, a poco a poco, e ogni cosa si delinea chiara nella prima luce.

Ad un certo punto, sospinti dai barellieri, giungono nella piazzetta gli ammalati. Volti pallidi, emaciati, sofferenti, ma tutti sereni, nella compostezza di una rassegnazione spontanea e profondamente sentita, più disposti a ringraziare che a chiedere, a benedire più che ad implorare.

Passa e passa dinanzi a noi la lunga catena di questi infelici e pare proprio che non abbia a finire mai.

Oh!, come ci sentiamo turbati! Ora essi attendono dinanzi alla grotta. Ognuno ha in mano la sua corona e prega. Durante la Messa il Vescovo di Alba rivolge a tutti parole di fraterno affetto e li invita a donare al Signore le loro pene per quelli che non hanno ancora udito la voce di Dio e sono i più miseri, i più diseredati, i più derelitti.

Nel tardo mattino, ci incamminiamo verso «le chemin de la Croix», verso la Via Crucis.

Cammino tristissimo, in verità. La giornata è meravigliosamente

bella. Tutto intorno è un trionfo di luce e di colori.

Lenti, commossi, seguiamo Gesù sull'erta del Monte Calvario e riviviamo in tutto il suo dolore, in tutta la sua angoscia, il grande Sacrificio.

Via della Croce, cammino di sangue e di dolore; ma che culmina con la speranza del Cielo.

Nel pomeriggio, ci raduniamo tutti presso la statua dell'Incoronata per un impegno, cui non possiamo mancare. Monsignore intona il Rosario e noi lo seguiamo verso la grotta. Ma prima di giungervi, egli si ferma, acquista un grosso cero per accenderlo proprio ai piedi di Maria, espressione di fede e di venerazione di tutta la Parrocchia di Riese.

E la piccola fiamma arde, agitata un pochino dal vento, arde per ricordare alla Madonna che, al di là delle Alpi, c'è un piccolo paese ove il Signore, passando, ha lasciato la sua impronta indelebile di gloria e di santità, e che attende fiducioso il suo aiuto e la sua protezione.

Ritorniamo, quindi, sulla immensa spianata per assistere, anche oggi, alla processione col Santissimo che, stavolta, si farà all'aperto.

Riprende a passare, come al mattino, la lunga fila delle carrozzelle.

Gesù passa ancora in mezzo a questa umanità malata nel corpo, abbandonata nello spirito. Noi tutti ce ne stiamo in ginocchio, dietro le panchine e, con accento accorato, innalziamo la nostra supplice preghiera: «Parce, Domine, parce populo tuo».

La cerimonia sta per concludersi e l'«Alleluia» di Mendel, meravigliosamente eseguito dal coro di

Dubblino, si diffonde armonico, vibrante, nell'aria smorta del giorno che va morendo.

Ma lo spettacolo più bello è quello che possiamo ammirare alla sera.

E' il momento della fiaccolata e ci avviamo anche noi verso la Basilica.

La gente arriva da ogni strada, rispondendo sollecita all'invito che sembra lanciato dal cielo.

Ad un tratto, la Basilica è tutto un sfavillio di luci, nel buio fondo della notte. La processione «aux flambeaux» si avvia. Innanzi a tutti, un cartello con la scritta «Italia» e dietro, nella lunga interminabile processione, inneggiante a Maria, altri cartelli: Pistoia, Crema, Brescia, Ireland... Ci sono perfino gli Indigeni di lontanissime isole britanniche. Pare proprio che tutto il mondo si sia dato convegno qui, stasera. E non c'è distinzione di razza, di costumi, di età, di condizioni sociali in quel torrente di lumi palpitanti che si avvanza con una maestosità indescrivibile. La processione sale su per la rampa destra, passa davanti alla Basilica, scende dalla sinistra, quindi procede diritta intorno alla grande spianata.

«Ave, ave, ave, Maria!».

E l'anima ascende, adagio adagio, verso un mondo lontano, ove tutto si colora di oro, verso un mondo sereno di pace, ove ti è dato di partecipare a quella unione armoniosa, perfetta, felice delle cose umane con le divine.

«Ave, ave, ave, Maria».

La processione si avvicina, serpeggiando alla Basilica del Rosario.

Quando tutte le candeline si sono riunite e si è formato come

un laghetto d'oro, le voci di noi tutti si fondono nel canto del credo, per attestare e riconfermare la nostra fede in Dio.

Infine, un ultimo saluto a Maria, mentre la folla si disperde. «Salve Regina... vita, dulcedo, spes nostra».

**3 Ottobre** - Stamane, dopo la S. Messa, celebrata da Monsignore nella Basilica di S. Pio X, ci prepariamo per essere ricevuti dal Vescovo della Città.

Alle nove e mezzo ci troviamo tutti presso l'Incoronata, quindi ci incamminiamo verso il palazzo vescovile.

Monsignore rende per primo, l'omaggio a S. E. Mons. Theans e gli offre, in dono, una preziosa corona del Rosario, che appartiene a S. Pio X.

Quindi anche noi porgiamo al vescovo il nostro umile, deferente saluto.

Ed egli si intrattiene affabilmente con noi, parla del nostro grande santo, che suscita ovunque tanta simpatia e ci promette una visita a Riese per il prossimo novembre.

L'incontro, purtroppo, è di breve durata e ci dispiace veramente quando giunge il momento di commiatarci dall'Illustre Prelato.

Ci rechiamo ancora alla grotta per porgere il nostro ultimo saluto a Maria. Ormai dobbiamo partire... se la separazione è una pena, tuttavia ci sentiamo l'anima ricolma di dolcezza e di speranza: siamo certi che la Madonna ci offre il suo patrocinio nel viaggio del nostro ritorno, ma specialmente in quello, forse più lungo, della nostra vita. Nelle prime ore del pomeriggio lasciamo Lourdes. Siamo tanto commossi.

Ritorniamo sulla strada che ci sembra di aver appena percorsa. Come il tempo obbedisce alla sua legge e corre inesorabile!

Rivediamo le stesse vie, le stesse piazze, la stessa terra ubertosa e solatia.

A Beziers ci fermiamo per passare la notte.

**4 Ottobre** - Anche stamattina riprendiamo il nostro viaggio molto per tempo. Rivolgiamo il nostro devoto pensiero al Signore e cantiamo le sue lodi.

Verso le 10 sostiamo a Salon, e, in una chiesa antichissima, Monsignore celebra la S. Messa. Nel pomeriggio ripartiamo da Saint Maximin.

La strada percorre una zona montagnosa e, soltanto nelle ultime ore del giorno, ridiscendiamo verso la riviera azzurra.

Arriviamo a Nizza sull'imbrunire, sotto una pioggia continua, che annoia e sconcerta.

Quindi, sempre costeggiando il mare, raggiungiamo Monaco. La posizione è incantevole.

Le luci delle colline, che declinano fino in prossimità della marina, e quelle della piccola baia addormentata si riflettono, con i loro diversi colori, nel grigiore dell'acqua.

Varcata la frontiera, ci ritroviamo nel suolo Italiano e a Ventimiglia trascorriamo l'ultima notte del nostro pellegrinaggio.

**5 Ottobre** - A Ventimiglia, in una piccola, ridente chiesetta, ascoltiamo la S. Messa e facciamo la S. Comunione.

Riprendiamo il nostro viaggio e la strada, che ora percorriamo, si snoda lungo la splendida Riviera di Ponente.

Bordighera, San Remo, Imperia, Albenga Savona: ovunque è tutto un sorriso, nella trasparenza del cielo e nella fioritura dei giardini.

Oh, l'infinita potenza di Dio!

A mezzogiorno ci fermiamo a Genova e, nel duomo, rivolgiamo alla Vergine la nostra supplica, ricorrendo oggi la festa del S. Rosario.

Lasciamo, quindi, la città per salire l'Appennino, alla volta di Serravalle Scrivia.

Verso le tre, siamo di nuovo tutti in corriera.

Ed eccoci sulla verde pianura padana, attraverso le sue bellissime città: Piacenza, Cremona, Mantova...

Siamo ansiosi di raccontare a chi non è potuto venire con noi tutto ciò che abbiamo ammirato e goduto in questi giorni, ma soprattutto la prova tangibile della

protezione di Maria Immacolata, quando la corriera, presso un passaggio a livello, riuscì a stento a frenare la corsa, prima che accadesse qualcosa di grave.

E il «Dio sia benedetto!» cantato con tutto lo slancio del nostro cuore salì al Signore per ringraziarlo.

Verso le dieci e mezzo arriviamo a Riese.

Il nostro cuore è ancora struggente d'amore e di nostalgia per aver lasciato quel cantuccio di Cielo, ma siamo profondamente grati alla Vergine Santa, che ci ha dato di conoscere che cosa sia la felicità, anche sulla terra.

E così si è concluso il nostro pellegrinaggio. Il ricordo di te, fratello, ci ha sempre seguito e si è tradotto in fervida affettuosa preghiera impetratrice di grazie e di benedizioni.

IGNIS ARDENS



Alice, Fabrizio e Tiziano Zamproga con le cuginette Ilina e Simonetta.

# SUPPLICHE e GRAZIE

★ Lucato Gina, in segno di riconoscenza per aver fatto una buona traversata, manda dall'Australia una sterlina in onore di S. Pio e ne invoca la benevola protezione su di sè e famiglia.

★ La mamma del piccolo Tieppo Gastone, sofferente per crisi nervose, invoca con viva fede S. Pio X perchè guarisca il suo bambino e, in segno di riconoscenza, si abbona al nostro bollettino.

★ S. I. da Caselle fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X, invocando con viva fede una grazia urgente.

★ La nonna, di Gazzola Antonio da Loria, riconoscente a S. Pio X, la cui intercessione ha ottenuto al nipote la guarigione da una lunga infermità, fa celebrare 2 SS. Messe e offre L. 10.000 pro bollettino. Prega, inoltre, il Santo a voler continuare la sua protezione.

★ Balzon Ernesto da Salvarosa, dopo 70 giorni di degenza all'ospedale, viene nella Casetta di S. Pio X per ringraziare il Santo e chiederGli la completa guarigione. Offre in riconoscenza L. 10.000, abbonandosi al bollettino.

★ Fior Emma in Stradiotto offre una catenina d'oro, con crocetta, in riconoscenza a S. Pio X, per alcune grazie ricevute mediante la Sua potente intercessione. Invoca dal caro Santo la continua paterna protezione sui suoi cari.

★ Basso Armida in Pisoni offre L. 2000, in onore di S. Pio X, quale segno di viva riconoscenza per grazia ricevuta.

★ I genitori i Beltrame Luigino da Riese desiderano rendere pubblica la grazia ottenuta per intercessione di S. Pio X. Il loro bambino era stato colpito da paralisi facciale, giudicata inguaribile. Sottoposto a cure di esito scarso, i genitori invocarono con viva fede S. Pio X, mettendo il bambino sotto la Sua speciale protezione. Con profonda gioia di tutti, in poco tempo, Luigino riacquistò la salute.

★ Numerose coppie di sposi, nel giorno del matrimonio, vengono in Casetta a portare il loro mazzo nuziale e a chiedere a benedizione di San Pio X sulla loro nuova famiglia: Fantinel Secondo e Milena da Bassano; Sbrissa Renzo e Vanda da Castei-franco; Tres Egisto e Bruna da San Vito.

★ Siamo venuti in Casetta a rendere omaggio a San Pio X che ha benedetto le nostre nozze: Cappellotto Giacomo e Spiccioli Cleonice.

★ I genitori del piccolo Zamprogra Francesco, con animo grato, portano in Casetta la fotografia del loro bambino. Invocano dal Santo continua protezione ed offrono L. 2000 pro Bollettino.

★ Favretto Amalia in Soligo offre a San Pio X un mazzo di garofani e chiede, con viva fede, una grazia.

★ La piccola Luciana Antonini, con viva riconoscenza verso il Santo che amava tanto i bambini, desidera che la sua foto sia pubblicata sul Bollettino.

★ N. N. da San Vito, per grazia ricevuta, offre L. 500 pro Bollettino a San Pio X.

★ Giulio Feiffer da Venezia regala un vaso bellissimo in cristallo, per mettere i fiori in Casetta.

★ Una famiglia di Venezia, devota al Santo, offre due piccoli candelabri d'argento.

★ Daminato Ida chiede a San Pio X una grande grazia.

★ La piccola Brunetta Silvano, tanto sofferente, chiede con viva fede a San Pio X, la grazia della guarigione.

★ San Pio X, aiutami sempre! - Vanna Maggion.

★ San Pio X, benedici noi tutti! - Ermenegilda A. F.

★ San Pio X, ottieni la grazia della salute a me e a tutti i miei cari - Suor M. Angela.

★ P. Pietro Bonometti e P. Antonio Zanon da Gussago (Brescia), missionari in partenza per il Laos (Indocina) vengono in Casetta e chiedono a San Pio X conforto aiuto, benedizioni, apostolato fecondo!

★ Offre L. 500 per la celebrazione di una Messa in onore del Santo - Ferraro Antonio.

★ Clelia e Giuseppe offrono L. 500 per la celebrazione di una S. Messa.

★ Sono state offerte L. 750 perchè sia celebrata una S. Messa per l'ammalata Solaro Rosetta da Caronno (Milano).

★ Il gruppo corale di Lonigo (Vicenza) invoca da San Pio X l'amore al canto sacro. - Don Massimo Levrato.

★ La mamma della piccola Girotto Maria Pia, da Riese, supplica S. Pio X a ottenerle la guarigione della sua bambina, promettendo di pubblicare la grazia e di inviare una offerta. S. Pio X, tu che dimostri le tue preferenze verso i bambini, ascolta la preghiera di una mamma tanto addolorata!

★ R. B. - per grazia ricevuta offre L. 500 a S. Pio X.

★ I genitori della piccola Miotto Loredana, da Ramon di Loria, ringraziano S. Pio X ed offrono L. 700 pro Bollettino.

★ Una sposa da S. Vito, in onore di S. Pio X, offre L. 500 con viva riconoscenza per la guarigione del marito.

★ Gli sposi Olga e Marcello Furlan da Gradisca, in viaggio di nozze, vengono a visitare la casetta di S. Pio X per invocare da questo gran Santo la protezione sulla loro futura famiglia.

★ La Signora Ganassin Anna in Battocchie, da Musano, sofferente per fibroma al labbro inferiore, doveva entrare il 9 novembre nell'Ospedale di Treviso per sottoporsi all'operazione. Spinta da una grande divozione verso S. Pio X, ai primi del mese iniziò la novena al Santo perchè l'aiutasse a superare bene l'intervento chirurgico; invece, il giorno 7 si trovò miracolosamente guarita. Accompagnata dalle Suore dell'Asilo viene, ora, in Casetta a ringraziare il grande Santo Pontefice Pio X. Ti sarò riconoscente per tutta la vita!

★ I genitori di Gildo e Donato Zonta offrono L. 1000 pro Bollettino, invocando da S. Pio X la paterna protezione sui loro bambini.

★ Mario Peron, da Piombino Dese, invia, in segno di riconoscenza per grazia ricevuta, L. 1000 in onore di S. Pio X ed invoca la protezione del Santo per la festa dell'Immacolata, in cui riceverà la veste sacerdotale.

★ Stradiotto Lino, dal Canada, invia la solita offerta di L. 1000, in onore di S. Pio X, per grazia ricevuta.

★ Pisoni Emilia, da Milano, offre un anello d'oro, in onore di S. Pio X supplicandolo per una grazia che le sta tanto a cuore.

★ I genitori Pomati Ettore ed Angela affidano il loro piccolo Domenico alla protezione di S. Pio X e si abbonano al bollettino.

# PELLEGRINAGGI

11-9-58 — N. 65 pellegrini di TEMPIO guidati dal parroco don Fiore Rosso.

12-9-58 — N. 95 donne dell'Azione Cattolica da S. MARTINO DI LUPARI con la Vicepresidente.

12-9-59 — N. 40 pellegrini da LOREGGIA

12-9-58 — N. 60 pellegrini da VARIANO (Udine) accompagnati da don Guerrino Finelli.

13-9-58 — N. 23 pellegrini del coro parrocchiale di VIGO DI FASSA (Trento).

14-9-58 — N. 57 persone del dopolavoro Telve di PADOVA.

14-9-58 — N. 25 iscritti all'Azione Cattolica da GRUMOLO Fedemonte.

14-9-58 — P. Andrea cappuccino con 114 pellegrini da PORTOGRUARO.

14-9-58 — N. 50 pellegrini della parrocchia di S. IGNAZIO (Gorizia) con il parroco don Angelo Persig.

14-9-58 — N. 40 iscritti alle A.C.L.I. da DESENZANO sul GARDA.

14-9-58 — N. 45 iscritti alle A.C.L.I. da RONCHI dei LEGIONARI.

14-9-58 — N. 50 pellegrini da TRENTO.

15-9-58 — Pellegrinaggio di 120 bambini da NOALE accompagnati da 4 suore.

15-9-58 — Pellegrinaggio da TISER (Belluno).

15-9-58 — N. 54 pellegrini da CASTELLO ROGANZUOLO.

15-9-58 — N. 40 aspiranti della parrocchia di S. Maria della Pace da BISSEROLA (Mestre).

15-9-58 — Don Angelo Rizzinato con 70 parrocchiani da COLLE UMBERTO.

16-9-58 — Sac. Virgilio Lanza con 57 pellegrini da SAN MINIATO.

17-9-58 — Don Luigi Pasqualetto e Don Marco Facchinello con 38 fanciulli.

17-9-58 — Don Giuseppe Daniele con 35 pellegrini da VILLA DI TEOLO.

17-9-58 — Missa don Iginio con 65 pellegrini da TRINO di DOLO.

17-9-58 — Don Mario Rauli da CANARO (Ravenna) con 150 pellegrini.

17-9-58 — Gruppo di bambini da SABBIONARA D'AVIO (Trento) con don Carlo Cecco.

17-9-58 — Don Gianni Gottardi da MIRANO con 56 ragazzi del Patronato.

17-9-58 — Don Giorgio da SACILE con gruppo di pellegrini.

17-9-58 — N. 90 pellegrini della parrocchia San Giuseppe di TREVISO.

18-9-58 — N. 60 probandi e revv. di Padri del Seminario Cavanis di POSSAGNO.

18-9-58 — Pellegrinaggio della parrocchia di S. STEFANO (Venezia) con don Aldo Marangoni.

18-9-58 — N. 70 bambini della parrocchia di LERNIO (Vicenza).

18-9-58 — I membri di presidenza dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema con i delegati regionali e diocesani.

18-9-58 — Don Antonio Pascuti, parroco di TEREZANO (Udine) con 120 pellegrini provenienti dal Santuario di CASTELMONTE.

18-9-58 — Gruppo di circa mille sacerdoti da UDINE - MANTOVA - BRESCIA - MILANO - BELLUNO - FERRARA - TRENTO venuti a visitare la Casetta dopo essere stati a Castel-franco in Duomo alla solenne commemorazione del centenario della prima Messa di San Pio X.

18-9-58 — N. 110 pellegrini da ALFIANELLO (Brescia).

19-9-58 — N. 40 signorine dell'Azione Cattolica - diocesi di PIACENZA.

20-9-58 — N. 23 donne da BEANO (Udine).

20-9-58 — N. 40 pellegrini da MONTEGROTTO TERME (Padova).

20-9-58 — Associazione Nazionale del Fante - sezione di CORDEBISSARA (Vicenza) con 54 iscritti.

21-9-58 — 120 dipendenti della Telve di VENEZIA, accompagnati dal dott. Vigna.

21-9-58 — 43 pellegrini della parrocchia di CRISTO RE (Treviso) con don Egisto Imoli.

21-9-58 — N. 50 pellegrini da MOPEDIS (Udine).

21-9-58 — N. 43 persone da RESTENA di ARZIGNANO con don Antonio Danieli.

22-9-58 — N. 40 donne di Azione Cattolica da SPINEA (Mestre) con la presidente Antonietta Voltolina.

22-9-58 — N. 20 pellegrini da VIDOR (Treviso) con 6 suore serve Riparatrici.

22-9-58 — Luigi Trevisiol con 45 ragazzi della dottrina cristiana di ERACLEA (Venezia).

22-9-58 — don Angelo Simonetto con 70 bambini da CATENA di VILLORBA.

22-9-58 — N. 83 pellegrini da MANTOVA.

23-9-58 — P. Giacinto M. Trarelli con 60 persone della parrocchia della B. V. DELLE GRAZIE (Udine).

23-9-58 — Gruppo di 70 pellegrini dalla GERMANIA.

24-9-58 — Gruppo di 73 fanciulli da VESCOVANA, accompagnati da don Giuseppe Breda.

24-9-58 - Suor Maria Elisa Pegoraro del Sacro Cuore con 16 orfanelle da VALDAGNO.

24-9-58 — Don Riccardo Tocchetto della parrocchia di S. CASSIANO (Venezia) con 20 bambini.

24-9-58 — Don Antonio Berno da S. PIETRO VIMINARIO (Padova) con 90 bambini.

25-9-58 — N. 55 pellegrini della parrocchia di TREPPO CARNICO (Udine).

25-9-58 — Don Clemente Menegazzo da ARTESELLE di SOLESINO con 72 pellegrini.

25-9-58 — N. 85 pellegrini da UDINE.

25-9-58 — Ferrari Maria con 30 aspiranti e beniamine di SOZZANO (Vicenza).

25-9-58 — N. 85 fanciulli della dottrina cristiana di CODOGNO (Vicenza).

25-9-58 — Don Camillo Berti da CUSINATI di ROSA' (Vicenza) con 60 pellegrini.

26-9-1958 — Suore a Asilo di VILLANOVA.

27-9-58 — Suore della Provvidenza con 40 bambini da TRIVIGNANO (Venezia).

27-9-58 — Gruppo di Suore Domenicane di PONTE DELLA PRIULA.

27-9-58 — P. Gelindo Lavarani con 40 ragazzi della parrocchia di S. Marco - UDINE.

28-9-58 — Gruppo di 45 domestiche da VERONA con due suore.

28-9-58 — Don Giovanni Simeon con 60 pellegrini da MONFALCONE.

28-9-58 — Parrocchia di TORRE DI PORDENONE con 60 pellegrini.

28-9-58 — Gruppo di 40 pellegrini da BRESCIA.

28-9-58 — 60 pellegrini da SAN VITO al TAGLIAMENTO con il loro Monsignore.

28-9-58 — P. Paolo Gretti da MONFALCONE (Gorizia) con 67 pellegrini.

## VITA PARROCCHIALE

### *Rigenerati alla vita*

Comin Luigi di Guglielmo e Dalbello Angela; 21 settembre.

Mazzarolo Maria Pia di Alessandro e Cinel Dina; 21 settembre.

De Lucchi Renato Pio di Gregorio e Andrezza Gemma; 13 ottobre.

Parolin Maria Teresa di Lino e Lucato Genoveffa; 15 ottobre.

Foscarini Franca di Alessandro e Pasqualotto Iris; 22 ottobre.

Bertolo Edi Paola di Giuseppe e Luise Elide; 20 ottobre.

Dussin Paolo di Alessandro e Favretto Assunta; 21 ottobre.

Barichello Donatella di Angelo e Michelin Emilia; 21 ottobre.

Massaro Maristella di Francesco e Barichello Silvia; 14 novembre.

Contarin Fiorella di Bruno e Leone Carmela; 2 novembre.

Frattin Angelo Aldo di Aurelio e Nardi Amabile; 4 novembre.

Porcellato Valter Pio di Giovanni e Pastro Amelia; 5 novembre.

### *Uniti in S. Matrimonio*

Rinaldo Narciso fu Ernesto e Brolese Malvina fu Antonio.

Salvador Angelo fu Eugenio e Bertolotto Gina di Angelo.

Marcon Michele fu Pietro e Caron Elena di Angelo.

### *Alla luce della Croce*

Parisotto Eufemia fu Antonio di anni 70, morta il 28 ottobre.

Campagnolo Giocondo di Giovanni di mesi 3, morto l'8 novembre.

Cremasco Vittorio fu Eugenio di anni 60, morto il 10 novembre.

Cremasco Mario fu Vittorio di anni 19, morto il 13 novembre.